

Giovedì, 29 maggio 2014

Scienza & Vita, dalle periferie una voce controcorrente

Un'immagine sul campo del «popolo della vita»: volontari, professionisti, giovani che fanno cultura nella loro comunità locale

Una partecipazione numericamente senza precedenti, con esperienze e voci giunte da ogni parte d'Italia. Il convegno nazionale di Scienza & Vita - che si è svolto a Roma nello scorso week end, introdotto dalla relazione del segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino - ha offerto l'occasione non solo di



confrontarsi sul tema scelto («Amore e vita», apprezzatissimo) ma anche per scambiarsi esperienze sul campo. Promuovere la dignità della vita e della persona umana passa infatti assai più per quel che si fa nel territorio locale che per l'enunciazione di concetti. Ecco alcune storie solo apparentemente «periferiche».

Lunigiana, premio all'impegno

Una presenza formativa sul territorio di Pontremoli e Massa che dal 2004 tiene desta l'attenzione sulla vita umana. È la sezione di Scienza & Vita «Pontremoli-Lunigiana», una realtà ormai ben radicata nel tessuto sociale di questa zona della Toscana per aiutare a riflettere partendo dalla quotidianità. «Cerchiamo di incoraggiare una sensibilità verso i temi della vita prendendo spunto da vicende reali di chi la vita continua a promuoverla, mostrando come questo sia qualcosa di possibile e vero - spiega il presidente Cristian Ricci -. Spesso si ritiene che i temi bioetici siano molto distanti dalla realtà, per questo il nostro impegno è per raccontare e valorizzare esperienze e storie più concrete possibile. Se riscontriamo qualche fatica nell'intercettare il mondo giovanile, la nostra presenza si pone come piccolo segno per tenere aperto il confronto». Ma Pontremoli è anche la città del premio letterario Bancarella. Da qui l'idea di sostenere un concorso dal titolo «Donna è Vita», «per segnalare un libro che racconti l'alleanza tra la donna e la vita, mettendo in risalto la capacità femminile di accogliere questo dono - continua il presidente Ricci -. La giuria è composta da dieci donne, anche di estrazione extra-ecclesiale». In agosto si terrà la sesta edizione del premio, in cantiere un dibattito pubblico sull'importanza della famiglia.

Luca Sardella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luce per la vita in Aspromonte

Cinquantadue giovani della Vallata del Gallico (zona nord di Reggio Calabria) hanno partecipato a Roma al XIV incontro delle Associazioni Locali. A metterli assieme è stata Scienza & Vita di Sant'Alessio in Aspromonte, piccolo comune di appena 300 anime. E i numeri la dicono lunga sulla capacità organizzativa dimostrata dai suoi 15 soci. A partire dal presidente Francesco Cannizzaro, insegnante di Religione in pensione che, dopo aver frequentato un master di bioetica, con altri sei compagni di viaggio ha fatto nascere Scienza & Vita in uno dei più piccoli centri aspromontani, riuscendo, da lì, a promuovere e diffondere la cultura pro life anche nei paesi vicini. La più recente delle loro iniziative, il 4 maggio, è stata il convegno sulla "Famiglia a servizio della vita", in margine al quale si è svolta la terza edizione del premio Scienza & Vita Sant'Alessio in Aspromonte. Un premio che «annualmente viene assegnato a personalità meritevoli, impegnate nel mondo scientifico, accademico e sociale». Da tre anni a questa parte l'associazione promuove progetti di educazione alla bioetica nelle scuole pubbliche di Reggio Calabria; attività simili vengono realizzate nelle scuole di molti centri di questo territorio, ma farlo nella città capoluogo per Scienza & Vita di Sant'Alessio, assume particolare rilievo.

Giovanni Lucà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerignola, per scuola e sanità

Scienza & Vita della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano si è costituito il 20 giugno 2006. «Eravamo in pochi ma motivati, dopo l'esperienza della campagna referendaria sulla legge 40», dice Italia Buttiglione, bioeticista e presidente dell'associazione diocesana. «Sin dall'inizio avevamo bene in mente che per far cultura sui temi bioetici, nella nostra città abituata a spendersi per l'utile, occorre essere anche concretamente propositivi, altrimenti avremmo rischiato di perdersi in parole magari giuste ma astratte». Col sostegno del vescovo monsignor di Molfetta, aggiunge la presidente, «ci sentiamo operativi, anche grazie al coinvolgimento del personale medico e socio-sanitario, e continuiamo a rivolgere la nostra attenzione soprattutto ai giovani che sui temi della vita umana sono il futuro della nostra città». Oggi il gruppo è costituito da 24 soci. Negli anni tante le iniziative che hanno coinvolto in particolare il mondo della scuola, ma va registrata anche l'attivazione dal 2008 di uno sportello scientifico realizzato presso l'ospedale grazie a una convenzione con l'Asl di Foggia. Si tratta di un servizio di volontariato destinato ai malati e ai sanitari per dare risposte scientifiche sulla ricerca per le malattie rare, oltre a consulenze telematiche sui temi associativi, grazie a medici soci o collaboratori.

Carmine Ladogana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castelfiorentino, qui si fa rete

Castelfiorentino è una cittadina di 17mila anime tagliata dal fiume Elsa. Qui, sei anni fa, alcuni laici impegnati in parrocchia dettero vita ad una associazione locale di Scienza & Vita. Cinquanta soci, diversi volti giovani - del consiglio direttivo fanno parte sei studenti universitari - una sede prestata dalla locale Misericordia, tante idee e voglia di fare. Letizia Marino, insegnante di religione in una scuola primaria, è alla guida dell'associazione locale: «La nostra mission? Creare intorno ai temi di bioetica occasioni di incontro e di approfondimento. Il nostro target: i giovani liceali, gli universitari, i loro genitori, gli insegnanti». Così nel recente passato Scienza & Vita ha organizzato un corso di bioetica, strutturato su quattro incontri, invitando a Castelfiorentino relatori suggeriti dalla segreteria nazionale dell'associazione. Ha promosso tre conferenze sul tema dell'affettività e della relazione, ospitate nei locali delle parrocchie della città. Lo scorso 6 maggio ha invitato il presidente di Giuristi per la vita Gianfranco Amato a parlare dell'ideologia di genere. Il rapporto con le altre associazioni? «Lavoriamo in rete con tutte le associazioni pro-life del territorio. In particolare, condividiamo programmi ed iniziative con Centro per la vita e Manif pour tous di Empoli e con l'associazione di Scienza & Vita di Firenze».

Andrea Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Colombia al Cile partita aperta sull'aborto

Non esiste il "diritto all'aborto". È quanto ha stabilito il Senato della Colombia, esprimendosi all'unanimità su una legge riguardante la tutela della donna. Gli attivisti pro-aborto hanno cercato di strumentalizzare le vittime di violenza sessuale, provando a introdurre nel linguaggio del

provvedimento il diritto di abortire per le donne stuprate. A contenere il passaggio fortemente criticato dalle associazioni pro-life colombiane era l'articolo 13, che è stato oggetto di osservazioni riguardanti il conflitto con quanto stabilito ad esempio dalla Convenzione americana dei diritti dell'uomo, che all'articolo 4 parla di

«diritto alla vita» da proteggere «dal momento del concepimento». È anche la stessa Costituzione della Colombia, all'articolo 11, a parlare di «inviolabile diritto alla vita». La vittoria è certamente parziale, poiché gli emendamenti all'articolo 13 della legge colombiana affermano comunque che la donna «dovrebbe» essere informata circa l'opzione di interrompere la gravidanza. Va

considerato inoltre che nel 2006 la Colombia fu uno dei primi Paesi dell'America Latina a legalizzare l'aborto, in tre circostanze: pericolo per la salute della madre, malformazioni del feto, gravidanza frutto di stupro o incesto.

Recentemente anche in Messico si è registrata una battuta d'arresto per il fronte abortista. Nello Stato di Guerrero è stato cancellato il dibattito su una legge il cui scopo era legalizzare l'aborto a richiesta fino alla dodicesima settimana di gravidanza. Il provvedimento, presentato dal governatore Angel Aguirre, aveva causato proteste in molti centri dello Stato. Anche il cardinale Norberto Rivera, arcivescovo primate del Messico, si era espresso contro la legge, chiedendo preghiere per il governatore Aguirre e condannando fermamente l'aborto. Non mancano comunque pressioni interne ed esterne affinché, laddove in America Latina le legislazioni sono restrittive, si giunga presto a un aggiornamento delle regole. L'ultimo caso è quello del Cile. La rappresentante cilena presso l'Onu a Ginevra, Marta Maurás, ha parlato della necessità di discutere di aborto terapeutico nel suo Paese. La legge cilena vieta l'aborto anche quando la vita della madre è in pericolo. Marco Núñez, presidente della Commissione sanità del Governo, ha parlato di buone possibilità che a luglio parta una discussione parlamentare che potrebbe avere successo sia alla Camera che al Senato. Núñez sostiene che per la prima volta da 20 anni ci sarebbero i numeri per approvare una legge abortista. Frequentemente questi tentativi si scontrano con la volontà popolare. In Perù, dove l'aborto è legale solo in circostanze estreme, in marzo 250mila persone sono scese in piazza a Lima, risposta al Governo che voleva introdurre l'aborto terapeutico.

Lorenzo Schoepflin

© RIPRODUZIONE RISERVATA